


TIGER COMPETITION
INTERNATIONAL
FILM FESTIVAL
ROTTERDAM
2019


SXSW 2019
FILM FESTIVAL
OFFICIAL SELECTION

X&Y

Nella mente di Anna

Un film di ANNA ODELL Svezia/Danimarca, durata 108'





SINOSSI

Ispirandosi a Lars Von Trier, la regista e visual artist svedese, Anna Odell (*The Reunion*), conduce un esperimento sociale in cui vuole far scontrare le dinamiche di genere che rivestono uomini e donne nella società attuale. In un set appositamente costruito in un teatro di posa prepara un confronto tra sé stessa e un'icona maschile, l'attore svedese **Mikael Persbrandt**, e invita sette altri grandi attori scandinavi

a vivere con loro, e comportarsi come alter ego suo e di Mikael. Il gruppo si avventura in un gioco senza regole, che porta a conflitti reali e situazioni emotive assurde e persino divertenti, dal momento che **Trine Dyrholm, Jens Albinus, Vera Vitali, Shanti Roney, Sofie Gråbøl** e **Thure Lindhardt** per diverse settimane non devono "uscire dal ruolo" in maniera permanente.

INTERVISTA CON ANNA ODELL DI MARTA BAŁAGA

Hai giocato col confine tra finzione e realtà nel tuo precedente lavoro, *The Reunion* (disponibile in Italia on demand, ndr), in cui hai provato a confrontarti con chi ti ha bullizzato a scuola. Credi che queste due storie seguano una loro linea comune?

Quando faccio un film, voglio scoprire qualcosa della nostra realtà. Voglio andare a svelare le verità delle altre persone – non solo la mia – ed essere il più libera possibile di scoprire come pensano gli altri. Quello che voglio dire è che la caratteristica comune tra i due film è il mio modo di indagare certi temi, ma stavolta mi sono concessa di scherzare di più. Soprattutto perché ho messo in campo le opinioni di altre persone su me stessa e Mikael Persbrandt: l'Artista e l'Attore. In Svezia la gente ci conosce bene, ma non è così in altri paesi. E così, ho voluto costruire X&Y in modo che sembrassimo solo altri esempi di una donna creativa e di un uomo creativo. In questo modo, anche se non sai nulla di noi, la storia può funzionare. La gente di solito pensa ad una donna che fa l'artista in un certo modo, specialmente se sa che si tratta di persone mentalmente fragili. È piuttosto facile dire che io sia "fuori di testa". D'altra parte, un uomo può essere conosciuto per le sue piccole stranezze senza che nessuno ne sia urtato. Volevo esplorare bene questa differenza.

Questa battaglia tra i sessi ormai è un topos, specialmente di questi tempi. Vuoi dire qualcosa su come vengono considerate le registe donne? Nel film, gli attori maschi hanno da ridire sul tuo modo di dirigere, e sembrano voler ridiscutere la tua leadership.

Se sei una donna, ti trovi più facilmente in situazioni simili. Sei destinata ad essere criticata, anche da altre donne. Quindi, in un certo modo, siamo da incolpare tutti. Anche perché quando si parla di leader siamo abituati a comportamenti ben precisi. Abbiamo questa immagine nella nostra testa di come dovrebbero comportarsi e apparire, e sì, di solito sono uomini. Dobbiamo cambiare queste percezioni, perché ora un leader può essere anche una donna e i suoi metodi possono essere completamente diversi. Dobbiamo essere consapevoli che a volte trattiamo le persone in modo ingiusto e solo a causa del loro sesso. Ingmar Bergman ha passato la notte con la maggior parte delle sue attrici, ma quando lo fa una donna, è... considerata diversamente. Volevo che le persone lo notassero mentre guardavano il film. Così spero di farle riflettere in proposito.





In X&Y, agli uomini viene chiesto di comportarsi come una donna, alle donne viene chiesto di comportarsi come un uomo: i tuoi alter ego sono interpretati da Jens Albinus, Sofie Gråbøl e Vera Vitali, quelli di Mikael da Thure Lindhardt, Shanti Roney e Trine Dyrholm. Come è finita con tutti questi attori, così famosi in Scandinavia?

Li adoro e volevo proprio lavorare con loro. È stato divertente, perché quando abbiamo scelto Sofie Gråbøl, ha detto: "Una delle mie migliori amiche ha sempre sognato di interpretare un uomo". Si trattava di Trine! Ha già lavorato con Mikael prima [nei film *In un mondo migliore*, Oscar al miglior film straniero e *Someone You Love* ndr], e quando l'abbiamo incontrata ci ha lasciato senza fiato. Le stavamo facendo delle domande e lei ha risposto come Mikael. Eravamo entrambi sopraffatti, perché lei lo faceva quasi meglio di lui. È stata spietata, ma davvero tenera. Io lavoro tutta concentrata a capire come mi vedono gli altri. Ho accolto con favore tutte le idee degli attori, e non ho mai voluto tralasciarle, dicendo: "No, non è così". Sono interessata a vedere altri punti di vista, a guardarmi dall'esterno. Tuttavia, all'inizio potrebbe essere stato un po' più difficile per Mikael. Per anni ha lottato con droghe e alcol, e quando abbiamo iniziato a lavorare stava iniziando anche una nuova vita. A volte era difficile vedere la sua vecchia identità.

Per questo volevi lavorare con lui? Perché ha parlato delle sue battaglie e ha mostrato che c'è una vulnerabilità dietro ad un'esteriorità forte?

Il motivo principale per me era che in Svezia è noto per essere il "vero maschio". Puoi chiedere a chiunque, e la risposta sarà sempre la stessa: "Mikael Persbrandt". In passato, quando ero una bambina, ho sempre avuto timore di uomini così forti e così "macho". In seguito, mi hanno irritato e basta. Ma volevo anche saperne di più di loro. Questo è un altro motivo per cui ho voluto fare questo film: volevo saperne di più su uomini come Mikael. Ma perché funzionasse non poteva trattarsi di una richiesta a senso unico. Non potevo semplicemente chiedergli di raccontarmi tutto senza dare qualcosa in cambio.

Anche se alcuni argomenti sono molto seri, il tuo film è spesso anche divertente. Soprattutto perché i tuoi alter ego sono in grado di dire cose che normalmente non oserebbero fare. Hai sempre avuto intenzione di renderlo così divertente?

Penso che sarebbe difficile non renderlo divertente. Quando raccogli un gruppo di persone molto diverse in un piccolo spazio e chiedi loro di comportarsi come la stessa persona, che è proprio lì, nella stessa stanza - è in sé divertente. Soprattutto quando c'è un uomo noto per essere un donnaiolo e una donna nota per fare praticamente di tutto per la sua arte. Penso che per entrambi l'umorismo sia un modo di affrontare la vita. A volte può essere piuttosto difficile, ma se hai una mentalità aperta e sei in grado di divertirti, ne vale la pena. L'umorismo è ciò che rende le nostre vite interessanti.

Quando Mikael e io abbiamo iniziato a conoscerci, abbiamo trascorso una lunga giornata in questa stanza degli interrogatori, che è molto simile a quella che puoi trovare in qualsiasi stazione di polizia. Quando gli ho chiesto quale animale sarebbe stato, ha detto: "Un lupo". Proprio come nel film. In seguito mi è venuta l'idea di questi costumi, perché era il mio modo di prendere in giro le persone che mi definiscono pretenziosa. E girare una scena in cui siamo entrambi vestiti da lupi? È pretenzioso [risate]. È divertente ammetterlo. Potrebbe sembrare quasi un umorismo greve, ma sono solo io, che cerco di giocare con le nostre immagini pubbliche.

Molti artisti che hanno sperimentato questa idea di mettere in gioco se stessi, "mettersi in gioco" è la parola chiave qui. Ce n'è qualcuno che secondo te è riuscito a portare a termine con particolare efficacia questo proposito?

C'è un artista svedese, Pål Hollender, che diversi anni fa ha girato un film arthouse chiamato *Pelle polis* [*Pelle il Poliziotto*]. Si trattava di un maniaco sessuale condannato che lavorava come agente di polizia in una piccola città. Hollender, che ha subito abusi da bambino, è se stesso nel film, ma guarda anche le prospettive di altre persone. In realtà penso di essere stata ispirata da questo lavoro molto, molto prima, specialmente quando ho realizzato il mio progetto artistico Unknown Woman (film di Anna Odell del 2009 con cui ha denunciato il sistema sanitario del suo paese, ndr), dove ho agito come se fossi affetta da psicosi e mi sono arrampicata su un ponte a Stoccolma. La polizia mi ha portato in un ospedale psichiatrico e mi ha somministrato dei farmaci, mettendomi in isolamento. Sono riuscita a ingannare le persone facendo loro pensare che fossi malata di mente. E quando hanno scoperto la verità, erano furiosi. Ci sono alcuni comici svedesi che se ne vanno in giro fingendo di essere ubriachi e aspettano di essere portati via dalla polizia. Una volta hanno fatto credere ad un tizio di aver avuto un figlio dopo un'avventura di una notte. La gente li guarda e ride, pensa che sia una cosa divertente. Ma quando faccio qualcosa di anche lontanamente simile, e non solo perché voglio far ridere qualcuno, raccolgo ostilità. Quando di queste cose si mostra il lato comico, si tende a dimenticare che qualcuno può sentirsi veramente ferito. Ma quando vuoi porre una domanda reale per far riflettere qualcuno, ti dicono che è inammissibile. Non so se oggi giorno le persone si offendono più facilmente o se è solo più facile dire quello che pensano. In *X&Y*, c'è molto di reale. E questa realtà l'abbiamo resa sicuramente un po' più folle.

Queste idee, questi esperimenti sono difficili da mostrare al cinema. E parli di questo nel film, quando uno dei produttori ti dice che nessuno lo finanzierà mai se non c'è una struttura.

È stato davvero difficile sviluppare questo film. *The Reunion* è stato un successo in Svezia, quindi è stato più facile ottenere finanziamenti e ho iniziato a svilupparlo 6 mesi dopo il mio film precedente. Ma prima di andare alla B-Reel Films [società di produzione di X&Y], ci ho lavorato con diversi produttori e anche se all'inizio mi dicevano di fare quello che volevo, non lo intendevano veramente. Quando ho parlato delle cose che mi si sente dire nel film, del vedere fino a che punto si spingerà Mikael, si sono spaventati. Anche se in qualche modo, a loro piaceva molto l'idea di un "figlio d'arte". Mi è venuta in mente quando ho iniziato a lavorare. Ero depressa perché coi primi produttori non stava funzionando, e anche se ho lavorato molto duramente non riuscivo a sviluppare adeguatamente tutte le idee che avevo. Mi sentivo dire sempre: "Scrivi un copione!" Anche se il mio modo di lavorare è esattamente l'opposto: prima esploro le mie idee e poi scrivo una sceneggiatura. Ero frustrata e ho innestato alcuni dei miei desideri personali nella storia. Ho già un figlio di 22 anni, ma volevo avere un altro figlio. Ho iniziato a fantasticare su come avrei potuto averlo davvero. Molte donne svedesi vanno in Danimarca per l'inseminazione artificiale, e nella mia testa lo stavo considerando anche io. Mi sentivo come se l'unica cosa da fare fosse solo concepire un altro figlio, e allora perché non mischiare tutte queste cose? Avere un bambino e fare un film?

Hai partorito poco dopo aver terminato il film. Come artista, sei soddisfatta quando le persone sono confuse tra ciò che è reale e ciò che non lo è?

È davvero interessante, anche perché inizi a chiederti se sia importante per il lavoro. Il film sarà migliore o peggiore, quando sai già tutto della storia? In qualche modo, oggi, crediamo che tutto ciò che leggiamo sia vero. Quando ho fatto Unknown Woman, la gente era così arrabbiata con me. Si dicevano: "La prossima volta rapinerà una banca e la chiamerà arte?" Volevo giocare con il modo in cui a volte le altre persone vedono gli artisti, specialmente quelli disposti ad attraversare questo confine tra realtà e finzione. Il direttore dell'ospedale dove sono stata ricoverata ha raccontato molte bugie su ciò che è realmente accaduto e per alcune persone è diventato vero. Ne hanno letto, ne hanno sentito parlare in TV. Solo più tardi, in tribunale, mi hanno dato ragione, ma ancora non potevo parlarne. È importante non credere a tutto ciò che sentiamo. Se dicessi che il mio bambino era in realtà di Mikael, o di uno degli altri attori del film, la gente direbbe che sono una pazza. Ma se ti fermi a pensarci un attimo, qual è la differenza? Finché lo ami e te ne prendi cura, perché dovrebbe importare come è stato concepito? È un atto egoistico, quando un'artista chiama suo figlio un "figlio d'arte"? O non lo è, perché nel mio lavoro sto semplicemente seguendo ciò che succede? Non so cosa sia sbagliato e cosa sia giusto. Ma posso giocare con il limite che esiste tra i due concetti.





UNA DICHIARAZIONE

“Voglio esaminare il concetto di identità e cosa significa essere umani. Come artista, vivrò insieme a un attore, Mikael Persbrandt, in uno studio per periodi di tempo. Voglio lavorare ininterrottamente e non influenzata da fattori esterni. Esamineremo sia la visione interna che quella esterna di noi stessi. Voglio andare dietro le nostre immagini mediatiche e scoprire chi siamo veramente. In studio abbiamo allestito una stanza degli interrogatori, dove cercheremo la verità assoluta, Mikael ed io assegneremo a diversi attori i ruoli dei nostri alter-ego. Il film ritrarrà diversi lati di noi. Attraverso di loro, saremo in grado di far luce su chi siamo stati, chi siamo attualmente e chi vorremmo essere. Abbiamo anche costruito due stanze per psicologi, dove io e Mikael incontreremo il nostro psicologo individuale per poter elaborare ciò che accade in studio. Tutto il nostro lavoro si tradurrà in un lungometraggio. L'idea è che la sceneggiatura di questo film prenderà forma gradualmente e si baserà sul lavoro che facciamo insieme in studio. Scriverò la sceneggiatura quando non vivremo in studio. La cosa davvero esaltante è che nessuno al di fuori del progetto saprà mai cosa è reale e cosa è finzione.”
Anna Odell, X&Y

IL SET

Nei primi minuti di X&Y sentiamo la regista, Anna Odell, raccontarci la premessa del suo film. Sta progettando di fare un esperimento sociale in uno studio senza un copione. Invece di scrivere una sceneggiatura, crea un meccanismo – uno spazio e un insieme di regole, che si spera producano una narrazione. Un'idea altrettanto interessante quanto abbastanza standard all'interno della pratica dell'arte concettuale. Ci viene detto di credere che stiamo guardando la registrazione di un progetto, fino a quando non iniziamo a renderci conto che forse non è così. Forse il progetto artistico è solo un gioco perverso, che maschera il fatto che stiamo assistendo a un dramma psicologico costruito in modo molto preciso. Non lo scopriremo mai con certezza. Sarà un gioco di speculazioni, sfidando le aspettative di entrambi gli attori, i partecipanti e il pubblico addestrato a vedere tutte le forme di cinema ibrido. X&Y è una struttura intricata costruita all'incrocio tra arte e cinema. Giocare contemporaneamente con strategie artistiche e idee di film già esistenti, sovrapponendo finzione e realtà, allargando i propri confini fino al punto di rompersi. Emozioni e desideri si rincorrono in uno spettacolo di confusione, imbarazzo e crescente incredulità. Regna il caos. Se ricorda Lars von Trier non è casuale, lo spazio in cui si svolge l'esperimento è ingannevolmente simile al set di *Dogville*. La decostruzione di Lars farà capolino di nuovo. Per ora abbiamo uno studio con stanze diverse: una stanza degli interrogatori sposta il tipo dell'esperimento dal regno della finzione cinematografica a quello di un reality. Quello che vedremo nelle prossime due ore è un episodio di reality per un pubblico arthouse? Emozioni e confessioni che sembrano vere ma elegantemente realizzate, orchestrate dalla Grande Sorella - Anna Odell?

REALITY

La TV dei Reality, con le sue trame rozze e i suoi cast grezzi, non è un format così appropriato per l'arte. Tuttavia, i suoi aspetti emo-pornografici, con persone innescate a livelli di vera e propria isteria da trame inventate, ne fanno un laboratorio ideale per la ricerca dell'identità. Condizioni artificiali, emozioni pure. Sembra essere il formato ideale per Anna Odell, un'artista che attraverso provocazioni accuratamente messe in scena, esplora i modi in cui gli esseri umani si relazionano tra loro nella società. La Odell è interessata al modo in cui le strutture di potere funzionano in ambienti chiusi, rispecchiando la società in generale. Una scuola o un ospedale diventa un laboratorio, dove le forze che modellano la società sono funzioni aride e visibili a chiunque. Le condizioni sono asettiche, i giochi di potere sono più facili da decifrare poiché il labirinto umano è ristretto a un numero limitato di persone, ognuna delle quali rappresenta un tipo piuttosto che essere se stesso.

X&X e X&Y

In X&Y il modello di società è ancora più ridotto, sostanzialmente alle dimensioni di una camera da letto. Come suggerisce il titolo, la manifestazione del maschile e del femminile sotto la dinamica sessuale è centrale. Anna Odell e Mikael Persbrandt interpretano se stessi. Rappresentano i propri personaggi pubblici e, a livello più generale, gli archetipi di una "Femmina Pazza" e di un "Maschio Alfa". Dal momento che è il 2019, le definizioni non sono più così semplici e sappiamo tutti che il genere e l'identità sessuale non sono un dato di fatto. Essere un uomo o una donna è molto più di una combinazione cromosomica di xx o xy: è il risultato di aspettative sociali e condizionamenti. Questa

credenza progressista apre una porta alla libertà individuale, pietra angolare delle società occidentali. Se il genere è un costrutto sociale, perché la società dovrebbe decidere chi siamo? L'identità sessuale dovrebbe essere una questione di scelta personale. Il binario di genere è fuori, la gamma di genere è dentro. Non sorprende che per rappresentare una personalità contemporanea e multiforme, due persone non siano sufficienti. Quindi Anna – "l'artista senza confini" – Odell è interpretata anche da Vera Vitali, Jens Albnus e Sophie Grabøl. mentre Mikael – "il famoso ma spigoloso attore" – da Thure Lindhardt, Shanti Roney e Trine Dyrholm. Due persone, otto attori. Un'idea geniale e molto divertente, non troppo lontana dalle teorie della personalità borderline o dai circoli psicologici alla Bert Hellinger. Odell affronta la classica questione "natura contro cultura" in modo sovversivo, esponendo la debolezza dei termini psicologici e dei concetti culturali. Quando le teorie acquisiscono i corpi degli attori, il quadro generale inizia a tremare. Non il quadro del progetto, ma quello di una società, che esso riflette. L'identità è una scelta (personale o politica) e può essere modellata secondo i desideri di chi la possiede in un certo momento, o c'è una differenza fondamentale tra un uomo e una donna? Nella scena iniziale del film, ascoltiamo una conversazione tra Anna e Mikael. Gli sta chiedendo della possibilità che lei lo penetri. E' una stupida provocazione, ma mette alla prova brillantemente le dichiarazioni progressiste degli uomini. Dato che Anna e Mikael interpretano non solo se stessi, ma incarnano figure più grandi della vita, possiamo presumere che la domanda sia più generale. Come società diciamo una cosa e ne facciamo un'altra. In arte come nella vita lavorare senza un copione sembra divertente, ma può essere scivoloso per tutte le parti coinvolte.





MANOVRE

La cosa sorprendente di Anna Odell è che è provocatoria e conflittuale. Una vera combattente. Smaschera l'ipocrisia della società, senza predicare. Con i trucchi più semplici di prendere sul serio comportamenti e linguaggio, al loro valore nominale. Si sa che gli artisti donne e uomini hanno gli stessi diritti, ma quando un regista va a letto con tutte le attrici nessuno alza un sopracciglio, quando è il contrario - l'atmosfera si fa densa di pettegolezzi. Quando Fassbinder o Bergman manovravano attori e amanti nei loro film, loro... erano registi geniali con metodi non convenzionali. Quando una regista non stabilisce regole definite e mantiene le relazioni aperte, si scatena il panico sul set. Odell gioca con la figura del regista geniale, che crea capolavori attraverso intrighi e pressioni psicologiche. Questa figura tradizionalmente maschile viene rilevata dall'artista donna e per di più con un'etichetta di instabilità mentale.

E così gli spettatori si pongono la stessa domanda degli attori: "Ma lo sa cosa sta facendo"?

LA MENTE****

X&Y è costruito come un film ibrido. Un progetto alla moda, che sembra essere un esperimento artistico in forma di film + un film sotto le spoglie di un progetto artistico. Odell chiarisce che non scopriremo mai qual è la verità nell'esperimento che vediamo.

Il film come finzione sembra l'interpretazione più sicura. Con l'arte le aspettative sono più alte, la trasgressione sembra essere una condizione necessaria, poiché l'artista contemporaneo dovrebbe infrangere alcune regole.

Assumendo una serie di doppi ruoli, Odell passa dall'essere un'artista a una regista, un soggetto e un oggetto (diviso) della sua stessa indagine. Decostruisce un concetto di base dell'arte contemporanea di non rappresentare ma creare la realtà e ne prende in giro la fissazione della cultura dei reality. X&Y è una parodia di questa estetica. Decostruisce anche un genere, il dramma scandinavo iperrealista, con i suoi temi ossessivi di persone spogliate dei loro personaggi sociali, quando le loro emozioni prendono il sopravvento. Inoltre, X&Y funziona benissimo come film thriller intellettuale. La tensione continua a salire e lo spettatore non ha idea se sta assistendo a un esperimento fallito o a un dramma sceneggiato. Disorienta tutti, cast e spettatori. Cosa c'è di veramente inventato? Chi è stato manipolato di più? Divertente!



ATTORIO

Mikael Persbrandt

(25 September 1963) è un attore svedese. È conosciuto a livello internazionale per il suo ruolo da protagonista nel premio Oscar come miglior film straniero *In un mondo migliore*, diretto da Susanne Bier. Questa performance gli è valsa una nomination all'European Film Award 2011 come miglior attore. Altri lavori includono il ruolo di Carl Hamilton dai romanzi di Jan Guillou, così come Beorn in *Lo Hobbit*. Si è esibito sul palco con il Royal Dramatic Theatre di Stoccolma e numerosi ruoli cinematografici e televisivi. In Svezia è noto soprattutto per aver interpretato Gunvald Larsson nella serie *Beck*. Ha vinto il premio svedese Guldbagge (l'Oscar svedese ndr) come miglior attore protagonista per due volte. La prima nel 2009 per *Everlasting Moments*, l'altra nel 2014 per *Nobody Owns Me*.

Trine Dyrholm

(15 April 1972) è un'attrice danese. Si è diplomata alla Danish National School of Theatre e ha ottenuto il riconoscimento nazionale con il suo debutto sullo schermo (1990) nel dramma adolescenziale *Spring Tide*. Nella sua carriera di attrice, ha vinto quattro Robert Awards e cinque Bodil Awards per la migliore attrice e la migliore attrice non protagonista. È stata premiata per le sue interpretazioni in *Spring Tide*, *Flies on the Wall*, *In Your Hands*, *A Soap*, *La Comune*, che le è valso anche l'Orso d'argento per la migliore attrice alla Berlinale, e *In un mondo migliore*, Oscar al miglior film in lingua straniera. I suoi ultimi ruoli includono *You Disappear* (di Peter Schønau Fog, 2017), *Nico, 1988* (di Susanna Nicchiarelli, 2017) e *Becoming Astrid* (di Pernille Fischer Christensen, 2018).

Thure Lindhardt

è un attore nominato all'Independent Spirit Award e al Gotham Independent Award per il suo ruolo da protagonista nel film statunitense *Keep the Lights On*. È protagonista nella serie TV di grande successo *The Bridge*, per la quale è stato nominato ai Robert Awards, l'Oscar danese, nel 2016. Thure è protagonista in *The Flame & Citron* al fianco di Mads Mikkelsen. Ha recitato in *I Borgia* di Showtime, *Angeli & Demoni* di Ron Howard, *Into the Wild* di Sean Penn e *Fast & Furious 6*.

Shanti Roney

(24 novembre 1970) si è diplomato alla Scuola accademica di arte drammatica di Göteborg. I suoi ruoli cinematografici e televisivi comprendono oltre 60 produzioni. Nel 2000 ha ricevuto il Guldbagge come miglior attore non protagonista per la sua interpretazione in *Breaking Out* diretto da Daniel Lind Lagerlöf. Altri ruoli includono il film di Lukas Moodysson *Together* (2000) che ha raccolto consensi nei festival cinematografici di tutto il mondo, un ruolo di primo piano nella popolare serie *Brotherhood* e nella serie danese *The Eagle* che ha vinto l'Emmy Award nel 2005. Ha lavorato con registi come Lars von Trier, Jan Troell, Tomas Vinterberg e Lukas Moodysson. Si esibisce regolarmente sui palchi dei migliori teatri scandinavi, tra cui il Royal Dramatic Theatre di Stoccolma, la Stockholm House of Culture & City Theatre, il Göteborg City Theatre e il National Theatre di Oslo.



Vera Vitali

(3 ottobre 1981) è un'attrice e drammaturga svedese.

Vera ha studiato recitazione alla Stockholm Fundamental Theatre School e ai Michael Howard Studios di New York. Nel 2009 ha scritto il monologo comico Vilja vara Vera Vitali. Nel 2008 ha fatto il suo debutto cinematografico in *Involuntary* di Ruben Östlund. Ha poi recitato in film come *Trust Me* (di Johan Kling, 2010), *Monica Z* (di Per Fly, 2013), *Blind* (di Eskil Vogt, 2014), *My Son-Called Father* (di Ulf Malmros, 2014), *Brimstone* (di Martin Koolhoven, 2016).

Jens Albinus

attore, regista e sceneggiatore danese (1965) ha iniziato la sua carriera formandosi presso l'Arhus Teater nel 1985. I suoi ruoli più importanti includono alcuni film di Lars von Trier come *Idioti* (1998), *Il grande capo* (2007) e *Nymphomaniac* (2014). Ha anche recitato molto a teatro, debuttando anche da regista nel 2002 con *Extension de domaine de la Lutte*. Nel 2005 la serie *The Eagle* in cui ha interpretato il ruolo principale ha ricevuto un Emmy Award per il miglior dramma internazionale.

Sofie Gråbøl

è un'attrice pluripremiata che vive nella sua città natale, Copenaghen. Nell'ultimo decennio, Sofie ha lavorato a lungo nel cinema e in televisione sia in Danimarca che all'estero. Sofie è conosciuta per aver interpretato il detective Sarah Lund nella serie acclamata dalla critica *The Killing* che ha vinto numerosi premi tra cui un BAFTA per il miglior dramma internazionale. Sofie ha anche recitato in film tra cui *Black Harvest* scritto e di Anders Refn, *The One And Only* di Susanne Bier e *Flickering Lights* diretto da Anders Thomas Jensen. Più recentemente è apparsa in *La casa di Jack* di Lars von Trier, insieme a Matt Dillon e Uma Thurman.

Anna Odell

artista concettuale e regista svedese. Si è laureata in due delle istituzioni più apprezzate in Svezia: l'University College of Arts, Craft and Design e il Royal Institute of Art. Nel 2009 il suo saggio di diploma, *Unknown, Woman 2009-349701*, è una performance in uno spazio pubblico. Ha organizzato un attacco psicotico sul ponte di Stoccolma ed è stata portata dalla polizia in un ospedale psichiatrico. Nel 2013, nel suo primo lungometraggio *The Reunion*, ha ricostruito la riunione di classe tra gli ex compagni di classe dopo 20 anni, esplorando le tensioni tra la vittima, i bulli e gli osservatori nelle scuole. Il film è stato selezionato per la Settimana della Critica alla Mostra del Cinema di Venezia e ha vinto numerosi premi, tra cui due Guldbagge, il massimo riconoscimento cinematografico svedese, per il film e la sceneggiatura.



REGISTA

Anna Odell

è un artista concettuale e regista svedese. Si è laureata in due delle istituzioni più apprezzate in Svezia: l'University College of Arts, Craft and Design e il Royal Institute of Art. Nel 2009 il suo saggio di diploma, *Unknown, Woman 2009-349701*, è una performance in uno spazio pubblico. Ha organizzato un attacco psicotico sul ponte di Stoccolma ed è stata portata dalla polizia all'ospedale psichiatrico. L'interpretazione dell'istituto di salute mentale nello spirito di "Follia e civiltà" di Foucault ha fatto scalpore su tutti i giornali svedesi come un caso di arte critica andato troppo oltre. Nel 2013, nel suo primo lungometraggio *The Reunion*, ha ricostruito la riunione di classe tra gli ex compagni di classe dopo 20 anni, esplorando le tensioni tra la vittima, i bulli e gli osservatori nelle scuole. Il film è stato selezionato per la Settimana della Critica al Festival del Cinema di Venezia e ha vinto numerosi premi, tra cui due Guldbagge, il massimo riconoscimento cinematografico svedese, per il film e la sceneggiatura. A differenza di molti altri artisti critici, nel suo lavoro le indagini assumono i connotati di forma cinematografica mescolata ad un umorismo sovversivo.

Filmografia

2018 *X&Y – Nella mente di Anna*

2013 *The Reunion*

2009 *Unknown Woman, saggio di diploma*

FESTIVALS

International Premiere:
IFF Rotterdam 2019
North American Premiere:
SXSW

FILM INFORMATION

Original title: X&Y
English title: X&Y
Genre: Drama,
Experimental
Country: Sweden,
Denmark
Language: Swedish, Danish
Year: 2018
Duration: 113 min.
Picture: color
Aspect ratio: 2.39:1
Sound: 5.1
Available format: DCP

CAST

Anna Odell
Mikael Persbrandt
Trine Dyrholm
Thure Lindhardt
Shanti Roney
Vera Vitali
Jens Albinus
Sofie Gråbøl

CAST TECNICO

Director: Anna Odell
Screenplay: Anna Odell
Director of
photography: Daniel Takács
Editing: Kristin Grundström,
Hanna Lejonqvist
Production design: Josefin Åsberg
Costume design: Nicolas Olivier
Richard
Sound designer Gustaf Berger,
Jan Alvermark
Music: Gustaf Berger,
Markus Hasselblom,
Stefan Levin
Producers: Frida Bargo,
Mattias Nohrborg
Production company: B-Reel Films
Co-production
companies: Film i väst,
Sveriges television,
Avenyfamiljen,
Fasad produktion,
Nimbus Film,
Svenska
Filminstitutet,
Det Danske
Filminstitut,
Danmarks Radio

DISTRIBUITO DA

Trent Film

Viale della navigazione interna 51/B
Padova
www.trentfilm.it
direzione@trentfilm.it

PRESS CONTACT

Ilaria Di Milla
+39 349 355 44 70
ilariadimilla@gmail.com

Deborah Macchiavelli
+39 333 522 44 13
macchiavellideborah@gmail.com